

Lettere alla Gazzetta

# CALCIO DA BUTTARE? NO, PER SEI MOTIVI...

**PORTO FRANCO**  
di **FRANCO ARTURI**  
email: farturi@rcs.it  
twitter: @arturifra



**Il presidente Figc inibito per razzismo, il suo libro «acquistato» da organi federali con sperpero di denaro, l'allenatore della Nazionale indagato per frode sportiva, il capitano della Lazio di Lotito indagato per associazione a delinquere per lo scandalo calcio scommesse, il Parma che spendeva il doppio rispetto ai ricavi, stadi fatiscenti e sempre più vuoti, fallimenti continui della nostre squadre nelle competizioni europee e mondiali per club e per nazionali. Il sistema arbitri in guerra con la Figc, senza contare i morti causati da una partita di calcio, le curve ultrà in mano alla malavita, parole del Procuratore Generale di Roma e tanto altro ancora. Datemi un solo motivo per cui debba inculcare a mio figlio la mia, oramai appassita, passione per il calcio.**

**Giovanni De Gregorio**

Caro amico, cercherò di dargliene qualcuno di più, almeno sei.

- 1) Una bambina di 13-14 mesi che corricchia ridendo dietro un pallone colorato e cerca di colpirlo con i piedi, protetta dall'alto dalle mani della mamma. Spero che diventi una giocatrice entusiasta. Questo gioco-sport è scritto dentro i nostri geni.
- 2) Un campetto di calcio a 5 immerso nella gelida nebbia di febbraio, in una serata qualunque a tre sotto zero. E le grida di tante persone in un intreccio di storie personali, età, motivazioni, voglia di stare insieme. È un miracolo che si compie infinite volte.
- 3) Un nome per tanti e per tutti: Francesco Acerbi, un bel difensore che incappa due volte nel tumore ai testicoli, si misura col mostro, ha la forza e la fortuna di batterlo e torna al gol in Serie A nell'ottobre scorso. Il calcio è anche terapia, della mente e talvolta del fisico.
- 4) Un'esperienza personale lontana.

Viaggiavo, agli inizi degli anni 80, attraverso una Cina di abissale distanza da quella attuale. Quella di milioni di biciclette e un pugno di vecchie auto; di aeroporti interni scassati, come gli aerei a elica, residuati bellici; di migliaia di cassette basse senza finestre esterne, sì, anche a Pechino, per difendersi dai cattivi spiriti; degli abiti civili indossati come divise. Vado allo stadio dei Lavoratori, insieme a 80 mila cinesi in bici, per una partita fra la nazionale e una squadra russa di club. Pubblico in totale e religioso silenzio durante la partita, fino alla prima entrata dura di un russo. Allora sento un coro di 80 mila "Oh...", che nasce dal nulla e si spegne in pochi secondi. Un "Oh" di meraviglia e disappunto: ma come, non è solo stile il calcio? Si picchia pure? Era la Cina in cui al viaggiatore occidentale veniva messo in mano un biglietto, dalla reception dell'hotel, con gli ideogrammi dell'indirizzo dell'albergo: in caso di smarrimento, infatti, nessuno sarebbe stato in grado di rispondere in una lingua occidentale. Ma il calcio l'hanno compreso al volo e un miliardo di loro l'ha cominciato a giocare. Un pallone e uno spiazzo e ci s'intende: questo sport è un linguaggio universale che tutti siamo capaci di «parlare e capire». Una lezione di vita.

- 5) Il calcio è la nostra storia. La passione di nostri padri, dei nonni, dei trisavoli. Leggete, vi prego, «Il meraviglioso giuoco - Pionieri ed eroi del calcio italiano, 1887-1926», appena uscito per l'editore **Laterza**. L'ha scritto con la classe di un Meazza (o meglio, dato il periodo, di un Kilpin, di un De Vecchi, di un Baloncieri) Enrico Brizzi, proprio l'autore che si è rivelato al mondo con «Jack Frusciante è uscito dal gruppo». Se l'arte si definisce in definitiva come qualcosa che arricchisce la vita, il pallone ne è parente stretto.
- 6) L'ultima motivazione, caro amico, è un senso di sana ribellione. Questo patrimonio culturale ed emotivo non dobbiamo lasciarlo mai nelle mani dei poveri di spirito e peggio di cui lei elenca le malefatte. A suo figlio trasmetta la passione civile. E anche a salvare quel che resta del calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

